

dott. Bugia, se mai, per disgrazia del mondo, quella miniera, quell' emuntorio di spirito, venisse un dì o l'altro a mancare? Che Dio lo tenga lungamente in salute, per sè e per la sorte avvenire degli Almanacchi!

XIII.

GRAN TEATRO LA FENICE. —

ILERIA, BALLO ROMANTICO DI E. VIOTTI (*).

Per tranquillare a un tratto gli animi, incominciamo dal dire che, ad onta de' più funesti presagii, il nuovo balletto del *Viotti* ebbe la più favorevole e lieta accoglienza. L'azione vi è rapida, le danze non lunghe, nuove, variate; la decorazione leggiadra, sfarzosa. L'*Ascoli* è veramente il principe, il re, il taumaturgo de' sarti. In nove giorni allestire quell'immenso corredo tiene assai del miracolo.

Il soggetto dell'*Ileria* somiglia un po' a quello dell'*Esmeralda*: Frollo si chiama Scandir, Febo Almida; mancano le belle e grandi

(*) Gazzetta del 12 gennaio 1858.